I NON VACCINATI COVID SONO ANDATI MEGLIO O PEGGIO DEI VACCINATI?

I risultati del sondaggio pubblicato **sull'*International Journal of Vaccine Theory, Practice, and Research.***

L'articolo che segue è stato rielaborato dagli autori di The Epoch Times (*che ringraziamo per la cura e la pazienza della loro opera) sulla base di un dettagliatissimo studio di 34 pagine che i più appassionati, volendo, potranno compulsare a questo link: https://ijvtpr.com/index.php/IJVTPR/article/view/43/78 . In effetti avevamo valutato la possibilità di tradurlo integralmente ma, alla fine, ci è sembrato che esulasse un po' troppo dalle nostre competenze.*

In https://comedonchisciotte.org/ 4/10/2022

Dopo la rapida diffusione della pandemia della malattia da coronavirus 2019 (Covid-19) dalla Cina al mondo occidentale, diverse grandi aziende farmaceutiche hanno rapidamente inventato e prodotto vaccini Covid-19, che sono stati poi resi disponibili al pubblico attraverso l'autorizzazione all'uso di emergenza (EUA). Alla fine del 2020, persone in tutto il mondo hanno iniziato a ricevere questi vaccini.

Secondo i dati di Our World in Data, ad oggi il 67,9% della popolazione mondiale ha ricevuto almeno una dose di vaccino Covid-19. Mentre solo il 22,5% delle persone nei Paesi a basso reddito ha ricevuto una dose di vaccino, i tassi di vaccinazione dei Paesi sviluppati sono generalmente elevati e si aggirano intorno all'80%. Ad esempio, i tassi di vaccinazione Covid-19 dei Paesi del G7 sono: 79,19% negli Stati Uniti, 86,96% in Canada, 80,92% in Francia, 77,66% in Germania, 85,82% in Italia, 83,60% in Giappone e 79,97% nel Regno Unito.

Tuttavia, in tutti i Paesi e le regioni del mondo, ci sono persone che, per vari motivi, scelgono di non sottoporsi alla vaccinazione. Si tratta di un gruppo di controllo naturale, in contrapposizione alla popolazione vaccinata (cioè il gruppo sperimentale). In effetti, l'intera campagna di vaccini Covid-19 può essere considerata come il più grande studio clinico sulla sicurezza dei vaccini mai condotto sull'uomo, per scelta o meno, dato che i dati sulla sicurezza a lungo termine dei vaccini non erano disponibili quando, a fronte dell'EUA, sono stati somministrati ad umani. Quindi, la popolazione non vaccinata in diverse parti del mondo è un gruppo di controllo unico nel suo genere in un tale studio clinico globale.

A causa dell'elevato valore dei dati sanitari di questa popolazione non vaccinata, tra l'ottobre 2021 e il febbraio 2022, un'organizzazione con sede nel Regno Unito chiamata Control Group Cooperative (CGC) ha raccolto in modo indipendente i loro dati auto-riferiti sullo stato di salute, le ragioni per cui si sono rifiutati di ricevere il vaccino Covid-19, se sono stati infettati dal virus SARS-CoV-2, la gravità dei sintomi per quelli che sono stati infettati e se sono stati oggetto di discriminazione o vittimizzazione.

Questi dati sono stati poi analizzati da un team di ricercatori, del tutto indipendenti dal CGC e che non hanno ricevuto alcun finanziamento per interpretare i risultati dell'indagine del CGC. Il loro recente rapporto sui risultati è stato pubblicato sull'International Journal of Vaccine Theory, Practice, and Research, una rivista scientifica ad accesso libero con revisione paritaria.

Cos'è la Control Group Cooperative?

La Control Group Cooperative è stata fondata nel luglio 2021 per difendere i diritti inalienabili delle persone alla libertà di scelta e all'integrità corporea. In effetti, uno dei principi fondamentali della sanità pubblica è il rispetto dell'autonomia. Il gruppo è particolarmente preoccupato per l'emarginazione e la stigmatizzazione delle comunità non vaccinate Covid-19 in tutto il mondo. I membri della cooperativa ritengono di dare un contributo positivo alla società raccogliendo dati sulla salute sia dei vaccinati contro il virus SARS-CoV-2 che dei non vaccinati, per facilitare un'analisi realmente comparativa.

La loro motivazione è che non esiste un gruppo di controllo ufficiale designato dai governi o dalle autorità sanitarie. Tuttavia, poiché tutti i vaccini Covid-19 esistenti sono sperimentali e un vero esperimento scientifico (cioè un esperimento controllato) richiede almeno un gruppo (cioè il gruppo di controllo) che non riceve il trattamento sperimentale, anche i trattamenti con il vaccino Covid-19 devono avere un gruppo di controllo per poter valutare correttamente la loro efficacia e sicurezza a lungo termine.

Ad oggi, oltre 305.000 partecipanti che hanno scelto volontariamente di non essere vaccinati con il vaccino Covid-19, provenienti da oltre 175 Paesi, hanno firmato per entrare a far parte del gruppo di controllo.

Entrando a far parte del gruppo di controllo, i partecipanti ricevono una carta d'identità che indica che "*non devono essere vaccinati*" in virtù della loro partecipazione. Il CGC ha dichiarato sul proprio sito web che questa carta d'identità "*non è un'esenzione ufficiale o legale in nessun Paese*". Sebbene queste carte d'identità non siano riconosciute da alcuna autorità, molti partecipanti hanno riferito di essere stati aiutati a evitare la vaccinazione senza consenso informato, di aver sostenuto la loro posizione e di aver facilitato la discussione con gli altri.

Alcuni governi e media hanno cercato di screditare la CGC definendola una "potenziale truffa". Per esempio, dopo aver scoperto diverse carte d'identità emesse dal CGC, il governo provinciale di Manitoba in Canada ha postato sul suo account Twitter che "*i dati raccolti attraverso la piattaforma non potevano essere utilizzati in uno studio ufficiale per confrontare persone vaccinate e non vaccinate*", come ha dichiarato un ente sanitario britannico. Tuttavia, la Medicines and Health Care products Regulatory Agency del Regno Unito ha dichiarato che la raccolta di dati sanitari dal pubblico non necessita della sua approvazione.

Ad essere onesti, è molto difficile valutare l'accuratezza dei risultati di un'indagine globale su così vasta scala. È anche molto difficile valutare se i volontari di questo studio siano o meno fortemente influenzati. Tuttavia, non esiste uno studio clinico che possa essere progettato su scala globale e il mondo ha bisogno di dati sulla salute di questa popolazione.

Pertanto, anche se i risultati di questo studio non possono essere ben progettati come quelli di un normale studio clinico, il merito di questo studio non può essere semplicemente negato per aver fornito dati preziosi da angolazioni uniche.

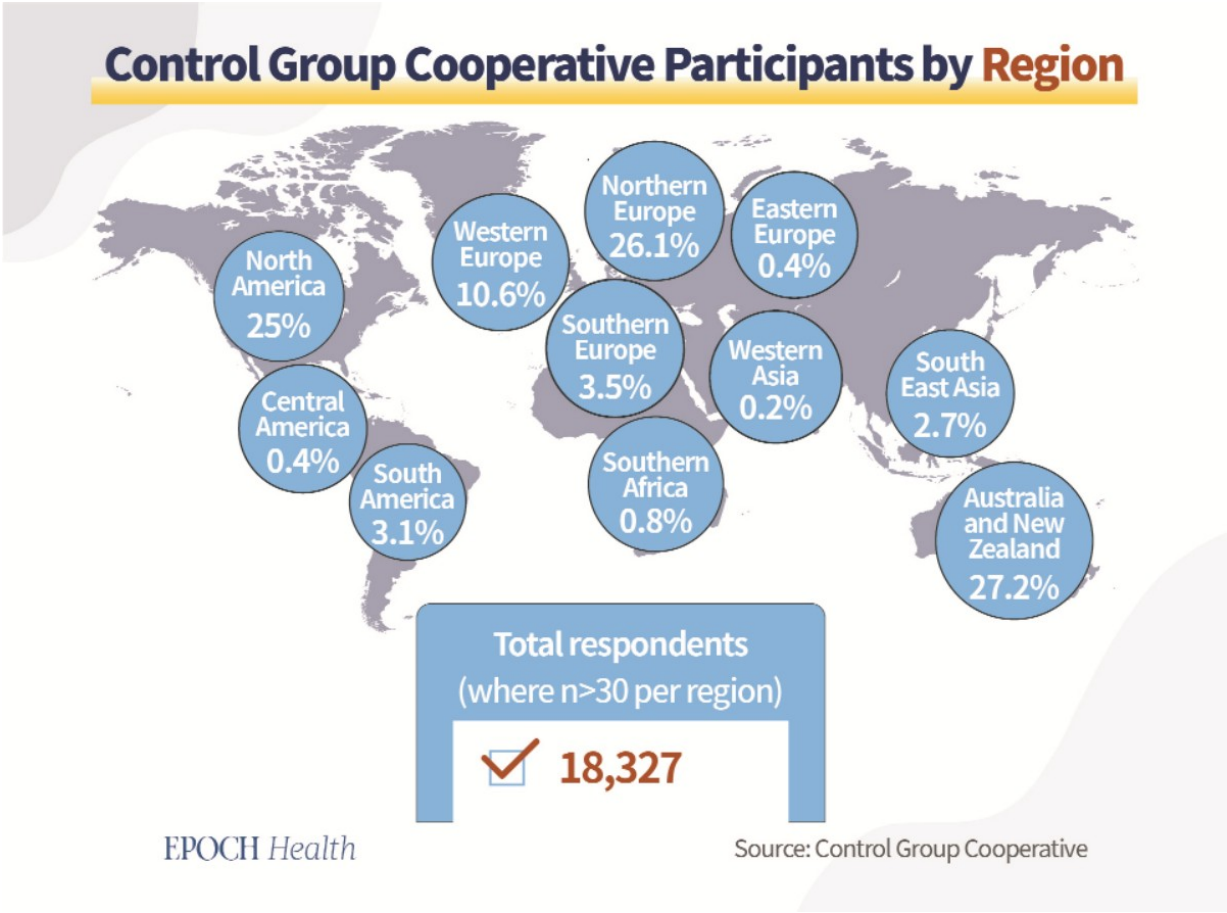
Risultati di un'analisi indipendente del sondaggio CGC

Quando si uniscono al gruppo di controllo della CGC, i partecipanti accettano di compilare un sondaggio mensile sul loro stato di salute.

La suddetta analisi è stata condotta da un team multinazionale di ricercatori indipendenti sui dati raccolti da una coorte per un periodo di cinque mesi, da ottobre 2021 a febbraio 2022.

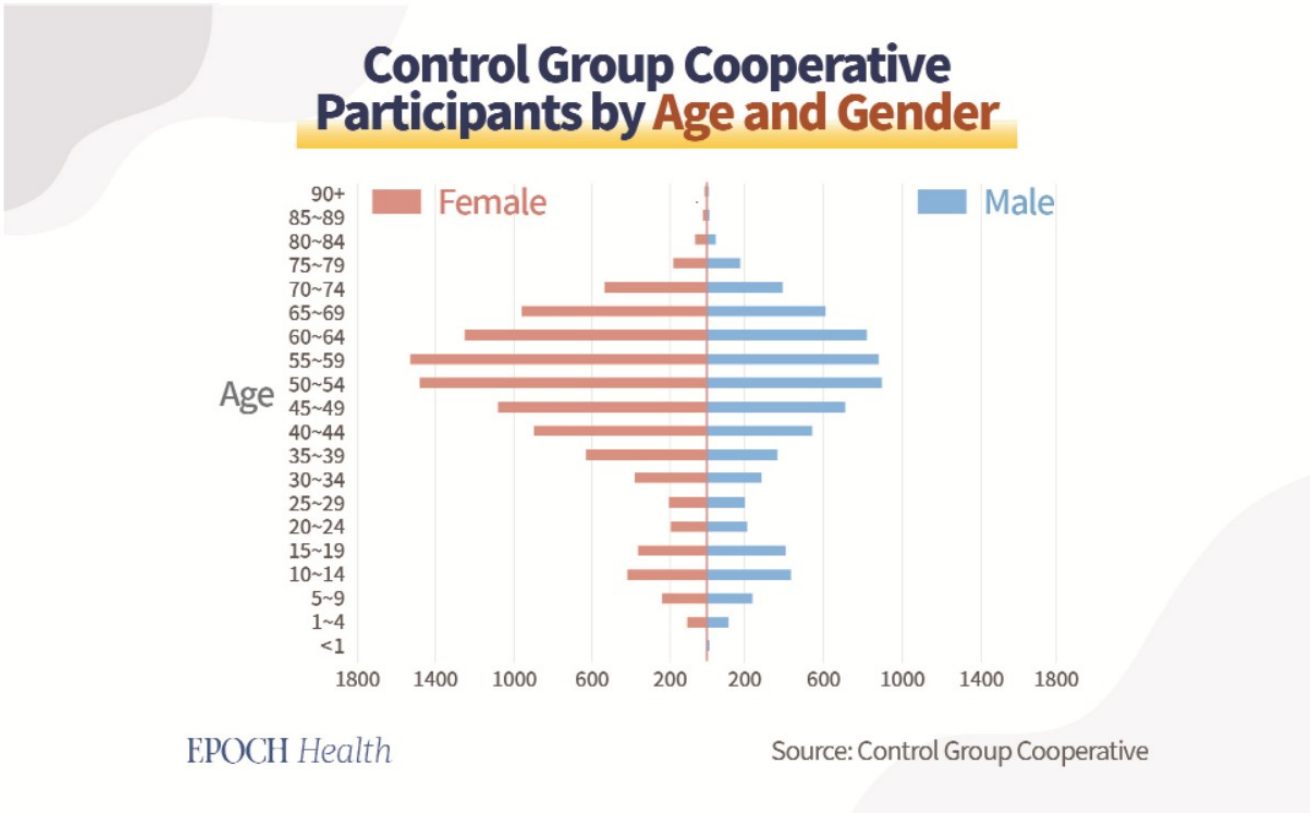
Questa coorte di 18.497 persone è un sottogruppo di tutti i partecipanti (297.618 persone a fine febbraio 2022) ed è stata accuratamente selezionata per essere rappresentativa dell'intero set di dati.

Distribuzione geografica delle comunità non vaccinate



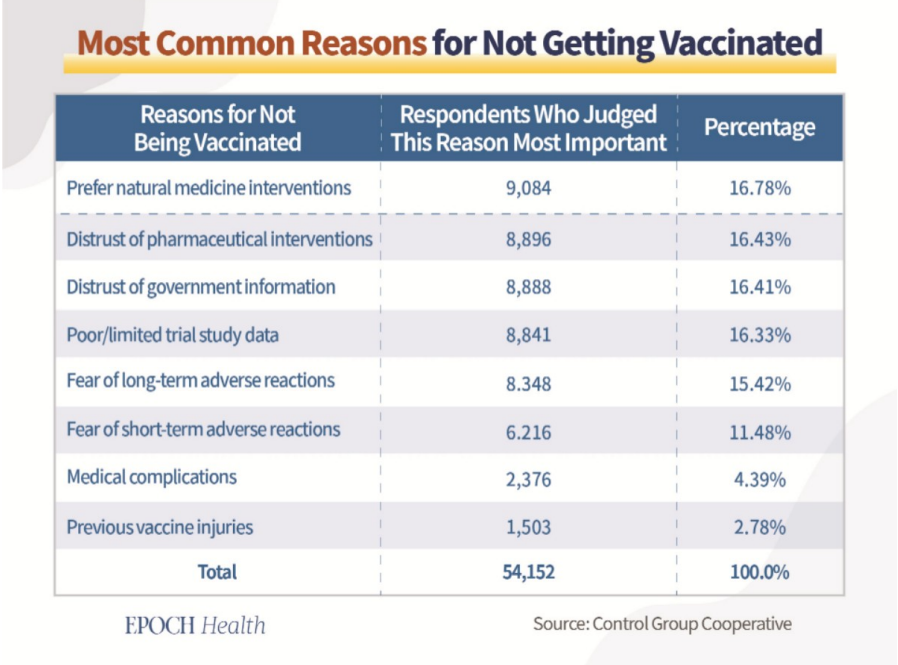
Nella coorte, le popolazioni non vaccinate più numerose provengono da Europa (40%), Oceania (Australia e Nuova Zelanda; 27%) e Nord America (Stati Uniti e Canada; 25%). Gli intervistati provengono da un totale di 68 Paesi e sei continenti.

Gruppo per età e sesso



Tra il 96,3% dei partecipanti al sondaggio che hanno rivelato il proprio sesso, il 57% era di sesso femminile e il 43% di sesso maschile. Il numero maggiore di intervistati è stato riscontrato nella fascia d'età compresa tra i 50 e i 69 anni, considerata dalle autorità sanitarie a più alto rischio di infezione da Covid-19 e di malattie gravi/morte dopo l'infezione rispetto alla popolazione generale. Anche il numero di partecipanti di età compresa tra i 40 e i 49 anni è stato relativamente elevato.

Principali motivi per non sottoporsi alla vaccinazione COVID-19



Reasons for Not Being Vaccinated	Respondents Who Judged This Reason Most Important	Percentage
Prefer natural medicine interventions	9,084	16.78%
Distrust of pharmaceutical interventions	8,896	16.43%
Distrust of government information	8,888	16.41%
Poor/limited trial study data	8,841	16.33%
Fear of long-term adverse reactions	8.348	15.42%
Fear of short-term adverse reactions	6.216	11.48%
Medical complications	2,376	4.39%
Previous vaccine injuries	1,503	2.78%
Total	54,152	100.0%

Secondo l'indagine, le cinque ragioni principali alla base della decisione della coorte di non ricevere il vaccino Covid-19 includono la **preferenza per gli interventi di medicina naturale, la sfiducia negli interventi farmaceutici, la sfiducia nelle informazioni governative sui vaccini, i dati scarsi o limitati degli studi sperimentali e la paura degli effetti collaterali a lungo termine**. L'importanza di questi fattori era pressoché uguale. Ogni intervistato poteva selezionare più di un motivo che considerava ugualmente importante.

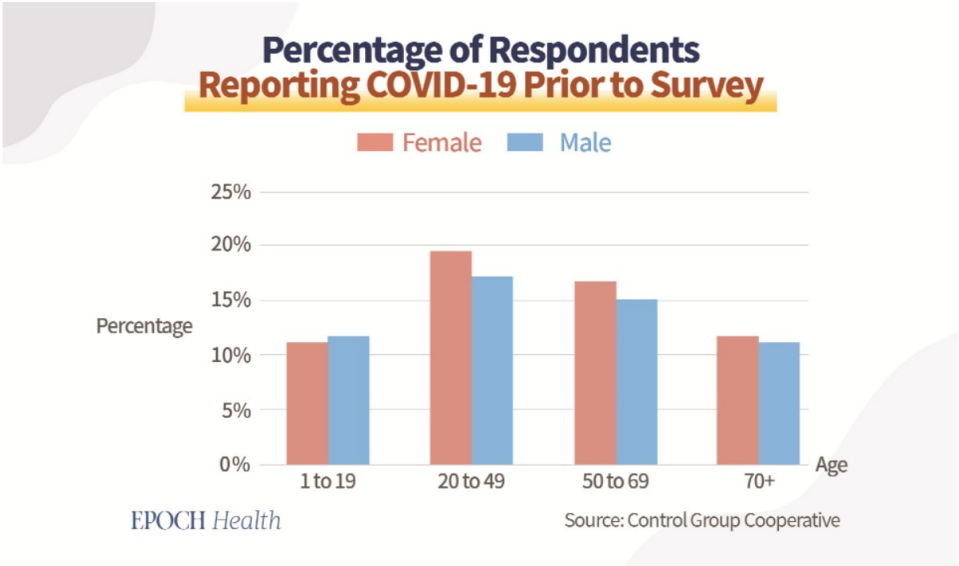
Dai risultati si evince che i partecipanti non rifiutano le cure mediche, né trascurano la propria salute, come talvolta viene dipinto dai media e/o dalle autorità. Queste persone non vaccinate, semplicemente non pensavano che ci fosse un solo modo (quello del vaccino) per aiutarle dal punto di vista medico, e sono state ragionevolmente conservatrici nell'assumere nuovi prodotti vaccinali. Nessuno scienziato al mondo può affermare di aver compreso ogni aspetto dei nuovi prodotti vaccinali.

Inoltre, poiché in passato per lo sviluppo completo dei vaccini erano necessari in media 10-15 anni, molte persone sono scettiche nei confronti dei vaccini Covid-19, che sono stati inventati così rapidamente da alcune grandi aziende farmaceutiche (Pfizer, Moderna, Johnson & Johnson) dopo aver ricevuto ingenti finanziamenti dai governi statunitense, tedesco e di altri Paesi. Inoltre, la piattaforma dell'RNA messaggero (mRNA), sulla quale sono stati inventati i vaccini Covid-19 di Pfizer e Moderna, è una tecnologia nuova, che non era mai stata utilizzata in precedenza per produrre vaccini.

Anche prima dell'introduzione dei vaccini, si sapeva che le molecole di RNA erano instabili nel corpo umano. Tuttavia, gli mRNA generati nei nuovi vaccini sono stati modificati per renderle più stabili. Pertanto, non sappiamo se gli effetti collaterali di queste molecole di mRNA modificate siano immediati, ritardati, transitori o a lungo termine. Pertanto, è ragionevole che alcuni vogliano aspettare e vedere gli effetti a lungo termine di questi nuovi vaccini a base di mRNA e che non si fidino dei loro dati sperimentali limitati.

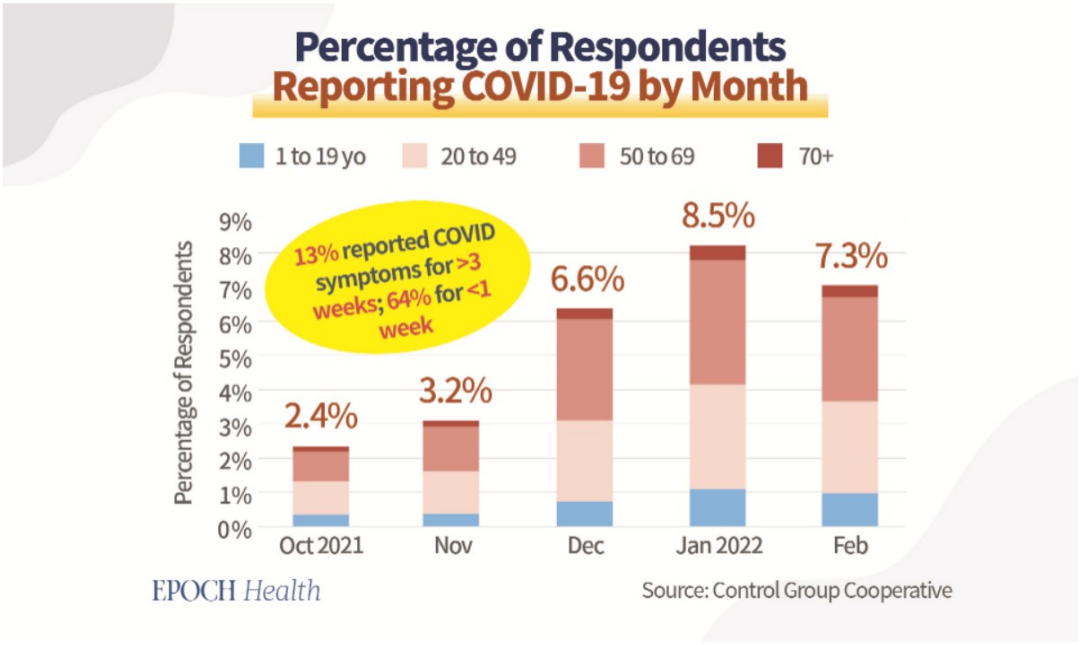
Stato di salute fisica e mentale della coorte non vaccinata

1) Infezione da COVID-19 prima dell'indagine



Prima di partecipare al sondaggio, meno del 20% dei partecipanti ha dichiarato di aver sviluppato la malattia Covid-19 sintomatica prima di partecipare al sondaggio" , e la maggior parte delle persone aveva un'età compresa tra i 20 e i 69 anni.

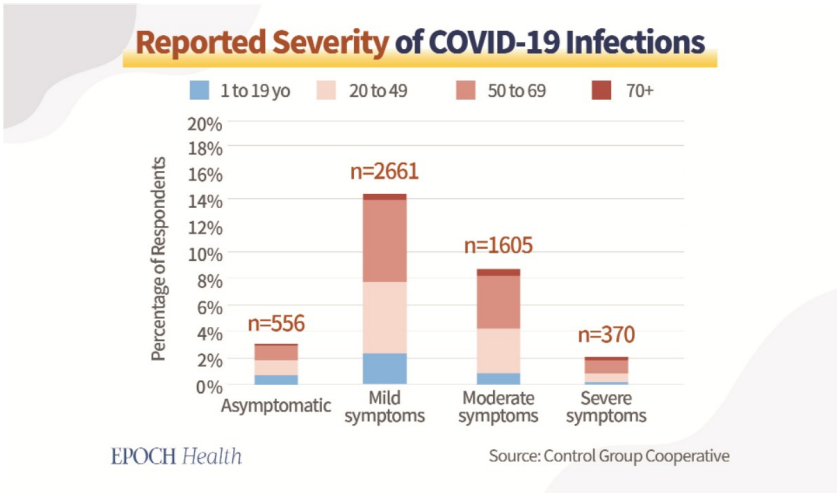
2) Infezione da COVID-19 durante un periodo di cinque mesi



Nel periodo di cinque mesi compreso tra ottobre 2021 e febbraio 2022, nella maggior parte del mondo, la variante Omicron, altamente trasmissibile, è diventata il ceppo più diffuso, sostituendo la variante Delta, precedentemente dominante. Di conseguenza, molte persone sono state infettate.

La maggior parte degli intervistati che hanno segnalato un'infezione sospetta o confermata da Covid-19 nel questionario dell'indagine aveva un'età compresa tra i 20 e i 69 anni, il che è coerente con la situazione dell'infezione prima dell'indagine. In particolare, la fascia di età compresa tra i 20 e i 49 anni rappresentava il 10,7% degli intervistati, mentre la fascia di età compresa tra i 50 e i 69 anni rappresentava il 12,3%.

3) Situazione di malattia grave degli intervistati infetti



Dato che la società non aveva trovato un modo per fermare la diffusione della variante Omicron, molti sono stati infettati in questo periodo, comprese molte infezioni asintomatiche. Pertanto, la nostra preoccupazione principale riguarda gli intervistati della coorte che erano gravemente malati e/o ricoverati in ospedale.

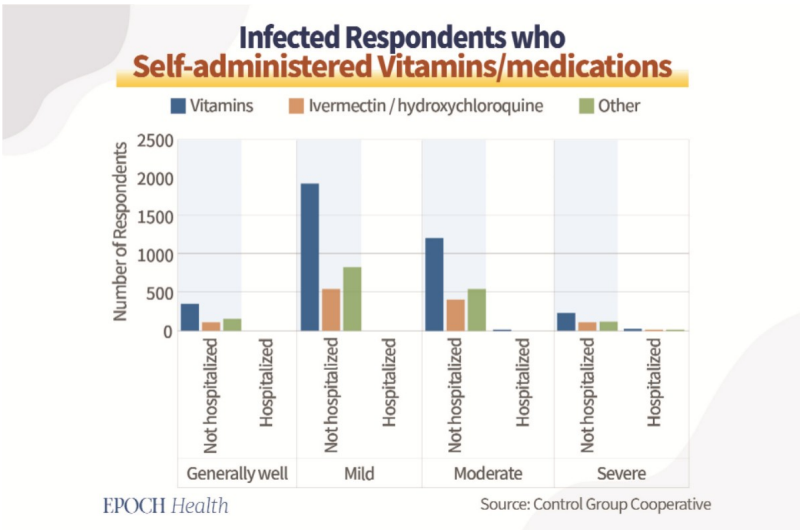
Fortunatamente, nella stragrande maggioranza dei casi, i sintomi dei pazienti erano lievi e moderati. La percentuale di malattia grave è risultata molto bassa (circa il 2% di tutti gli intervistati). Solo 74 persone tra i 5.196 (1,4%) intervistati con infezione confermata o sospetta hanno riferito di essere stati ricoverati in ospedale. Questa percentuale potrebbe non essere molto accurata, poiché le persone molto malate o ricoverate in ospedale potrebbero non essere abbastanza sane o disposte a partecipare a questo tipo di indagine. Quindi, oggettivamente, questo tipo di indagine avrà dati che oscillano verso target più sani.

Ciononostante, i dati indicano comunque che questo gruppo di persone non vaccinate non era più soggetto all'infezione da Omicron, anche se non era protetto dal vaccino. Altrimenti, la percentuale di infezioni e i tassi di ospedalizzazione tra questo gruppo di persone sarebbero molto più alti. Si tratta quindi di un dato molto importante, nonché dell'osservazione centrale di questo studio.

Tuttavia, nel grafico sopra riportato, non ci sono dati sul numero di decessi, in quanto le persone decedute non sarebbero in grado di autodenunciare i propri casi. Poiché è semplicemente impossibile conoscere il numero di decessi nell'ambito del sondaggio, alcuni potrebbero criticare i risultati come non autorevoli, perché questi casi non sono stati confermati dai medici. Tuttavia, a giudicare dalla piccola porzione di pazienti con malattie gravi tra le coorti infette di questo gruppo, è lecito stimare che la progressione della malattia dopo l'infezione da Omicron non sia correlata allo stato di vaccinazione.

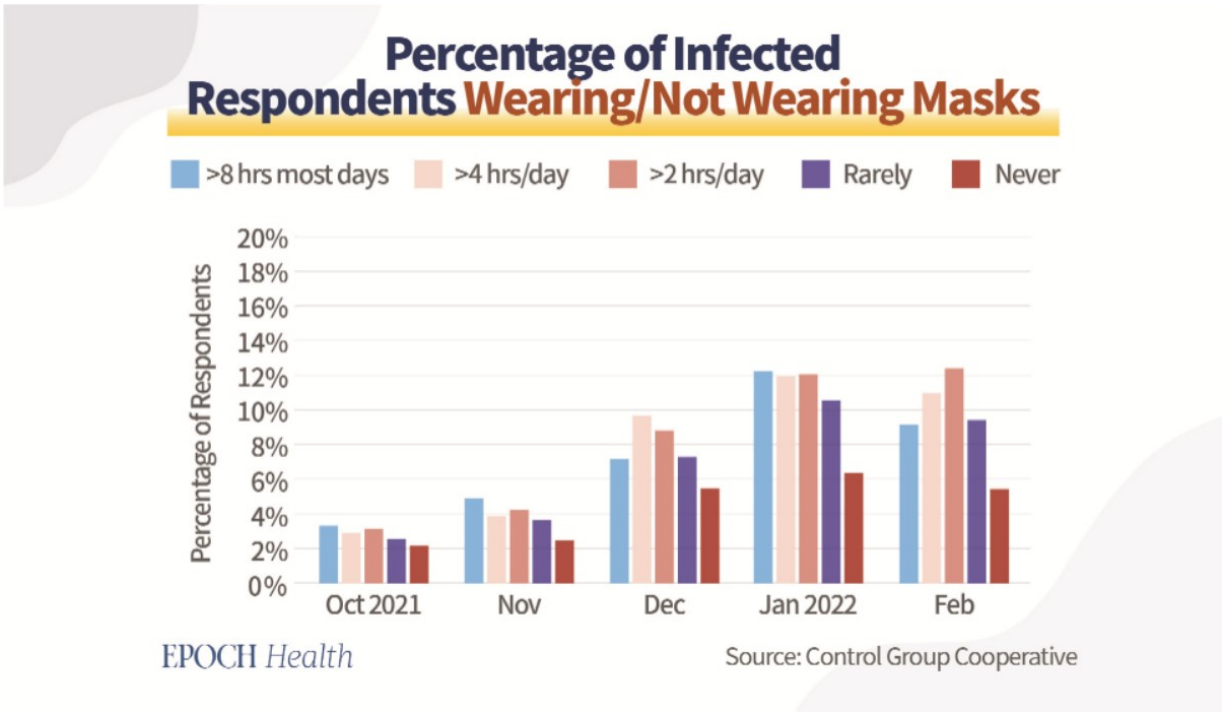
Inoltre, tra gli intervistati infetti, i sintomi principali includono affaticamento, tosse, dolori muscolari o corporei, febbre e perdita del gusto, con la maggior parte di essi riferiti dai partecipanti nella fascia di età compresa tra i 50 e i 69 anni. Molto probabilmente, l'età e le condizioni mediche sottostanti sono i fattori principali che portano alla progressione della malattia.

Autosomministrazione di vitamine e farmaci



Sebbene la Food and Drug Administration (FDA) e le autorità sanitarie di alcuni altri Paesi non abbiano approvato l'uso dell'ivermectina o dell'idrossiclorochina, alcuni intervistati ritenevano che un volume significativo di dati di studi medici suggerisse l'efficacia di questi farmaci nel trattamento della malattia Covid-19 e alcuni medici hanno affermato di aver aiutato molti dei loro pazienti con questi farmaci. Di conseguenza, alcuni hanno fatto uso di questi farmaci per combattere l'infezione. Inoltre, la maggior parte delle persone ha assunto vitamine, che possono essere molto utili per rafforzare il sistema immunitario. È quindi evidente che hanno adottato un approccio attivo alla prevenzione e al trattamento, non semplicemente ignorando le minacce della Covid.

Situazione degli intervistati infetti che indossano la mascherina



Il fatto che questi partecipanti non fossero vaccinati non implica che non si preoccupassero della propria salute o di quella degli altri. In realtà, molti di loro erano molto attenti alla propria salute e alle pratiche di igiene personale per impedire la diffusione della Covid-19.

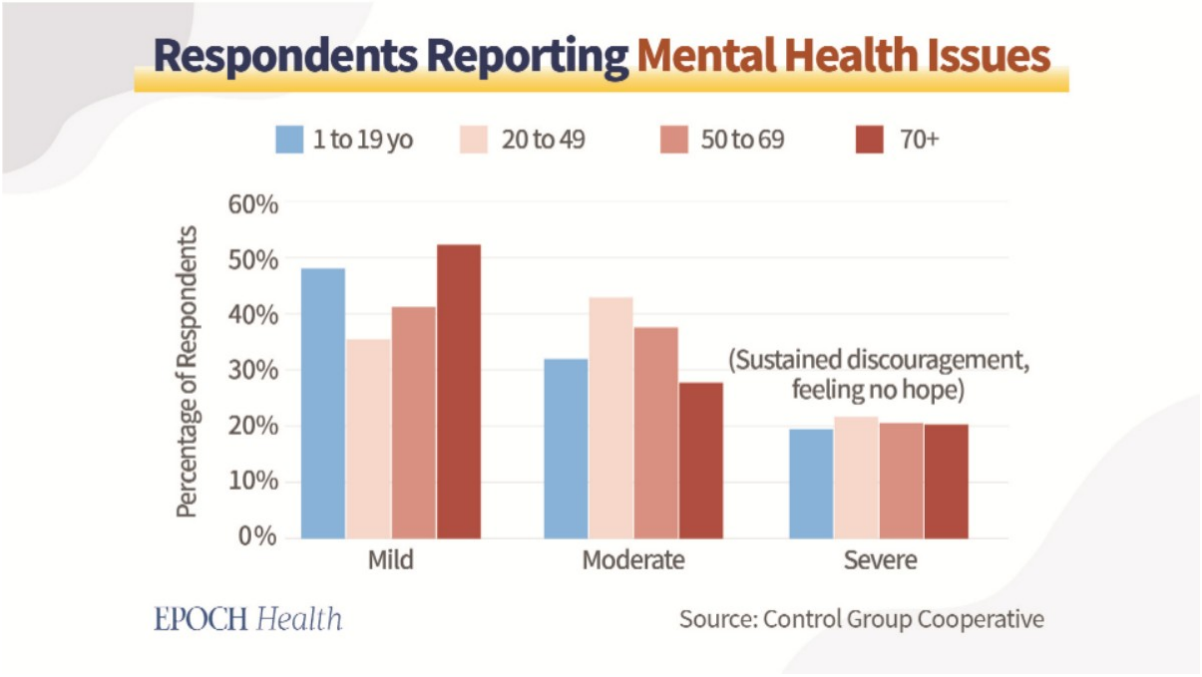
Molti classificano semplicisticamente le persone non vaccinate come un gruppo che non si preoccupa della propria vita o della propria salute, poiché non indossano mascherine né prendono alcuna precauzione per evitare di infettare gli altri. Tuttavia, i dati del grafico mostrano chiaramente che molte di queste persone non vaccinate indossano anche mascherine per lunghi periodi della giornata. I dati qui riportati non implicano alcuna relazione causale tra l'uso di maschere e l'incidenza della Covid-19.

Discriminazione del gruppo di controllo non vaccinato

Alcuni media, autorità e agenzie governative hanno affermato che i non vaccinati rappresentano un rischio per i vaccinati. Nel novembre 2021, il professor Gunter Kampf ha spiegato nel suo articolo pubblicato su The Lancet che anche gli individui

vaccinati avrebbero continuato a diffondere il virus SARS-CoV-2. Pertanto, la stigmatizzazione delle persone non vaccinate non può essere giustificata scientificamente.

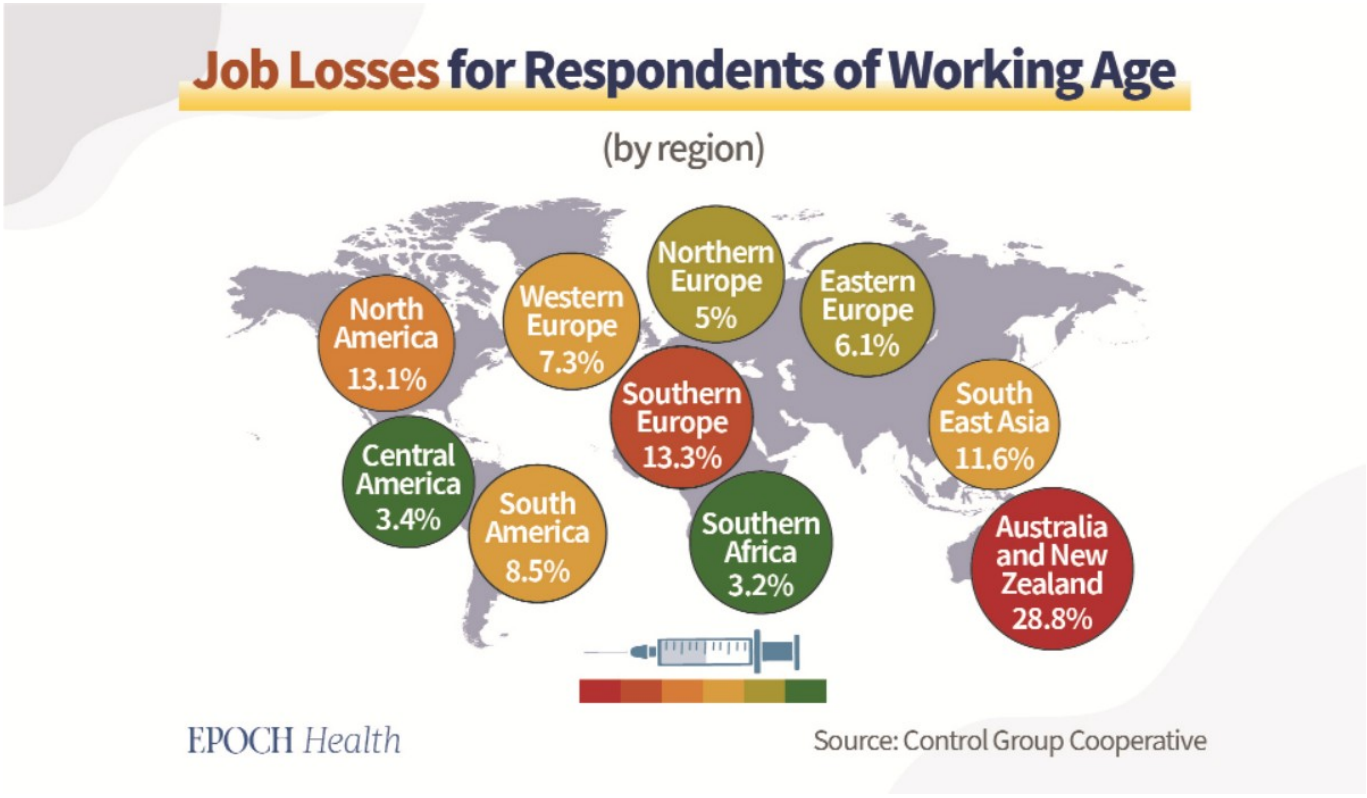
Tuttavia, diversi Paesi hanno imposto il vaccino Covid-19 alla propria popolazione adulta. Molti altri Paesi, come gli Stati Uniti, il Canada e la Francia, richiedono che i lavoratori federali, gli operatori sanitari e/o i dipendenti di determinate professioni si sottopongano a vaccinazione. Coloro che ancora rifiutano di sottoporsi al vaccino rischiano la perdita del posto di lavoro.



L'indagine chiedeva inoltre agli intervistati di indicare se si sentissero o meno discriminati dalle autorità o da altre persone. Una percentuale di intervistati oscillante tra il 20 e quasi il 50% ha dichiarato di essere stata vittima di discriminazione. Le regioni con i tassi più alti di discriminazione sono state l'Europa meridionale, il Sud America, l'Europa occidentale, l'Oceania e l'Africa meridionale. Questi partecipanti sono stati discriminati dalla politica o da altre persone in tutti gli aspetti della vita, compresi il lavoro, lo studio e i viaggi.

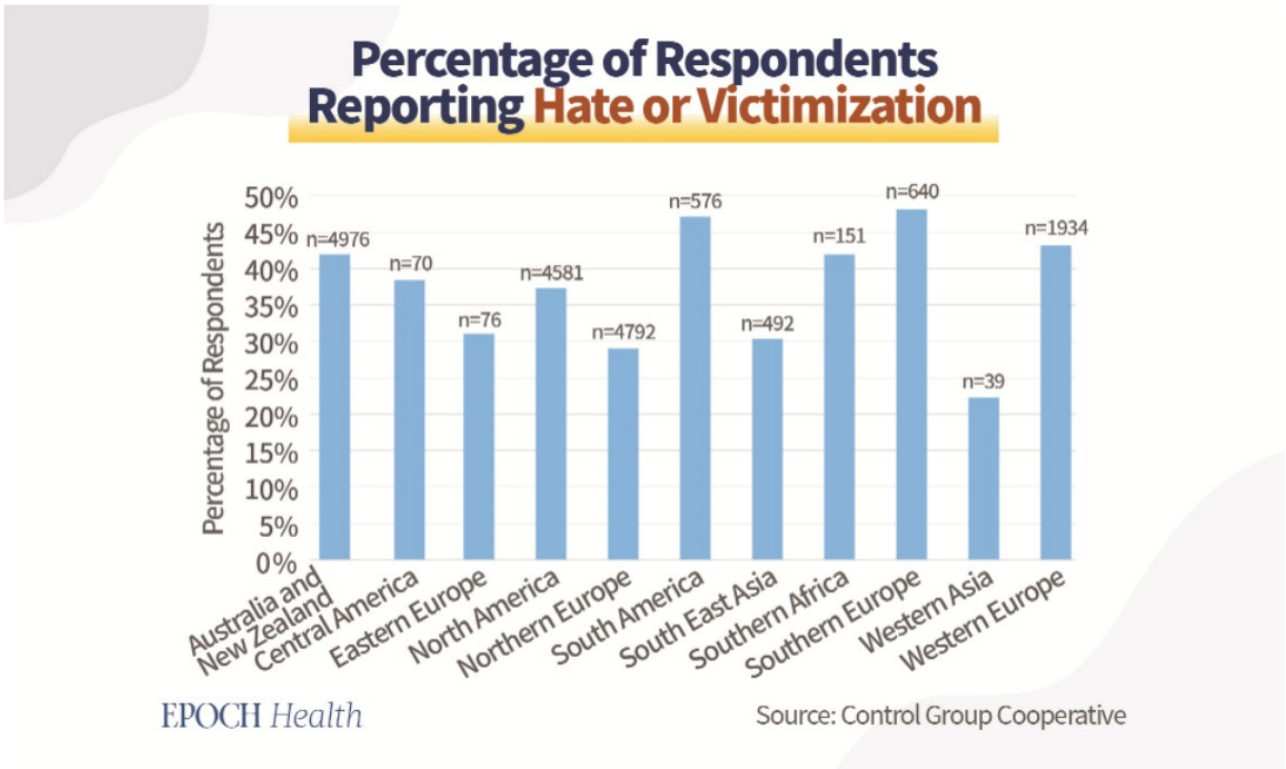
Perdita del lavoro per i partecipanti in età lavorativa

Ai fini dell'indagine, le persone di età compresa tra i 20 e i 69 anni sono state considerate in età lavorativa. I tassi più alti di perdita del lavoro sono stati registrati in Oceania (29% degli intervistati in età lavorativa), Nord America (13%), Europa meridionale (13%) e Sud-Est asiatico (12%). Sebbene il rapporto non indichi se la perdita di posti di lavoro possa essere interamente attribuita all'obbligo vaccinale, è possibile che alcune persone perdano il lavoro a causa del loro rifiuto di sottoporsi a vaccinazione.



Stato di salute mentale della coorte non vaccinata

Inoltre, sebbene la maggior parte degli intervistati non vaccinati non abbia sofferto di infezioni/malattie gravi, lo stress derivante dal rifiuto di sottomettersi agli obblighi vaccinali potrebbe danneggiarli psicologicamente?



Lo stato di salute mentale è stato autovalutato. Solo il 12% dei partecipanti riteneva che "la vita è fantastica" durante il periodo di 5 mesi, mentre circa il 20% degli intervistati in tutte le fasce d'età soffriva di scoraggiamento prolungato e sentiva che non c'era speranza. Pertanto, in base alle statistiche, una percentuale significativa di partecipanti soffriva di disagio emotivo.

Anche questo è un aspetto degno di nota, sebbene lo studio non dimostri che lo stress mentale sia causato solo dalla discriminazione. **Chiunque sia stato soggetto a restrizioni in tutti gli aspetti della vita, a discriminazioni e/o persino a ostilità da parte degli altri per un lungo periodo di tempo può soffrire di un forte stress mentale.**

In sintesi, questo studio fornisce dati unici sul "gruppo di controllo" non vaccinato nell'ambito del gigantesco esperimento globale di vaccinazione di massa della popolazione con vaccini di nuova concezione e nuove tecnologie.

Inoltre, fornisce un importante riferimento per gli operatori della sanità pubblica per valutare il processo decisionale in termini di impatto di alcune politiche sulle diverse comunità. Per esempio, nelle emergenze di salute pubblica, ci sono spesso dilemmi in termini di considerazioni di etica della salute pubblica. Ma dobbiamo ancora chiederci: ci stiamo attenendo agli standard etici del "non nuocere"?

Xiaoxu Sean Lin e Health 1+1, The Epoch Times, 22 settembre 2022

Il dottor Xiaoxu Sean Lin è professore assistente presso il Dipartimento di Scienze Biomediche del Feitian College – Middletown NY, analista e commentatore per Epoch Media Group, VOA e RFA. e veterano che ha prestato servizio come microbiologo dell'esercito degli Stati Uniti. Health 1+1 è la più autorevole piattaforma di informazione medica e sanitaria cinese all'estero.

Link: https://www.theepochtimes.com/the-covid-unvaccinated-are-the-control-group-heres-how-they-fared_4745779.html

Elaborazione in* PDF*: Gruppo Laico di Ricerca